

Il Covid-19 continua a condizionare la nostra attualità. Tuttavia, questo non ha alcuna influenza sugli animali alloctoni o sulle piante esotiche che, se lasciati indisturbati, continuano a crescere con vigore. Le specie alloctone non causano danni e costi aggiuntivi solo da noi in Svizzera: quasi tutti i Paesi del mondo conoscono fin troppo bene questi problemi. Nella lingua inglese, gli organismi alloctoni sono chiamati «alien species», cioè organismi alieni. Mentre la pandemia di Covid-19 è stata causata a livello mondiale praticamente da un unico ceppo di Coronavirus, i neobiota hanno origini molto diverse a seconda dei continenti.

Così, le peggiori neofite o i peggiori neozoi in America o in Australia non provengono dallo spazio, ma dall'Europa centrale e quindi anche dalla Svizzera. Il salice fragile autoctono (*Salix fragilis*) da noi si trova spesso lungo i torrenti, soprattutto se vi è stato piantato con lo scopo di stabilizzarne gli argini. In Nuova Zelanda, invece, è considerato una delle peggiori specie di neofite perché ricopre gli argini e intasa i torrenti, il che può causare alluvioni improvvise quando le radici si rompono. Nella lotta contro il «Crack willow» sono impiegati dei volontari con la motosega, mentre le autorità competenti in materia ambientale testano l'impiego di glifosato. A pagina 10 abbiamo preparato un riassunto informativo al riguardo. Agli interessanti contributi sulla Vespa velutina, la Paulownia e il Lampone del Giappone si aggiunge l'articolo delle FFS, ospiti di questo numero, relativo all'impiego di acqua bollente nella lotta alle neofite.



Christoph Zemp, Direttore del Comitato Cercle Exotique

www.CercleExotique.ch

Sulla homepage del Cercle Exotique, non solo troverete le persone di contatto nei singoli cantoni, ma anche i documenti dei gruppi di lavoro. Ci sono anche informazioni sull'ultima riunione del CE e su questa newsletter, che è pubblicata in francese, italiano e tedesco.

Inhalt

- 2** La Vespa velutina in Ticino
- 3** L'acqua bollente come metodo di lotta
- 7** Segnalazioni di ritrovamenti nelle varie regioni
- 8** La Paulownia nei boschi svizzeri
- 10** Le specie invasive al di fuori della Svizzera
- 11** Informazioni interne del CE

Newsletter 01/2021

Update

Il calabrone asiatico in Ticino

Mauro Togni

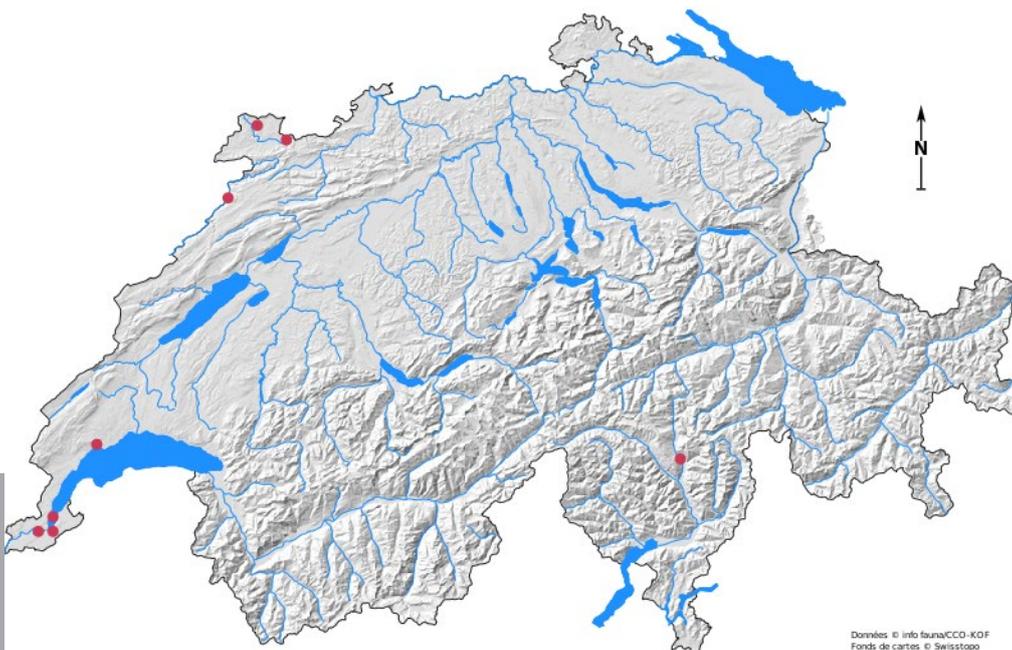
Il calabrone asiatico (*Vespa velutina*) è stato segnalato per la prima volta in Europa nel 2004 in Francia, nella regione di Bordeaux. Da allora si è diffuso in buona parte dell'Europa (Spagna, Portogallo, Belgio, Germania, Gran Bretagna, Scozia e Olanda). Nel 2016 è stato avvistato per la prima volta anche in Svizzera, nel Canton Jura e, nel 2020 è infine stato segnalato nei Cantoni Ginevra e Vaud, dove sono stati anche reperiti e distrutti dei nidi.

A inizio 2020 il Gruppo di lavoro organismi alloctoni invasivi (GL OAI) ha organizzato una serata di formazione su questo tema per gli apicoltori e per le guardie della natura. Grazie a questa formazione, un apicoltore ha riconosciuto un esemplare trovato l'8 ottobre a Ludiano in Val di Blenio e lo ha immediatamente segnalato ad apiservice (centro di competenza svizzero per la salute delle api).

Il coinvolgimento del presidente degli apicoltori Ticinesi Davide Conconi, dell'esperto designato dalla Confederazione Prof. Daniel Cherix dell'Università di Losanna e dei rappresentanti del GL OAI, ha permesso di organizzare un primo sopralluogo per la posa di esche volte al monitoraggio della zona circostante il punto di ritrovamento.

Il primo monitoraggio non ha portato al rinvenimento di altri esemplari della vespa esotica; questo fa pensare che l'individuo ritrovato l'8 ottobre sia arrivato a Ludiano attraverso trasporti di persone o di merci provenienti da zone dove la vespa è già presente, in Svizzera o nella vicina penisola. Il monitoraggio verrà comunque ripetuto nella primavera del 2021 avvalendosi del supporto sia delle guardie della natura che degli apicoltori.

Per maggiori informazioni rivolgersi a:
Dipartimento del territorio
Mauro Togni, Capo dell'Ufficio dei rifiuti e dei siti inquinati; mauro.togni@ti.ch, Tel.: +41 (0)91 814 29 15



Newsletter 01/2021

Tema centrale **Le FFS testano l'impiego di acqua bollente come metodo di lotta per il controllo della vegetazione in alternativa all'impiego di prodotti chimici: esperienze raccolte dopo due anni di utilizzo di un veicolo per la spruzzatura di acqua bollente.**

Lukas Tanner, lukas.tanner@sbb.ch

Controllo della vegetazione sui binari - Situazione di partenza e motivazioni

Le FFS gestiscono una rete di binari ferroviari lunga circa 3 200 km che, a differenza degli argini, deve essere mantenuta sgombra da vegetazione (incluse le neofite) per diversi motivi: a causa della particolare forma del pietrisco usato per i binari, infatti, si formano degli spazi vuoti che conferiscono alla massicciata elasticità e capacità di drenaggio. Se questi spazi vuoti vengono riempiti da materiali fini, l'elasticità viene persa e ciò si ripercuote negativamente sulla durata di vita dei binari. La crescita di piante in questa zona può causare un accumulo di materiale fine che, a sua volta, favorisce un aumento della crescita delle piante.

Altri motivi per tenere sotto controllo la vegetazione sono legati alla necessità di garantire la sicurezza dei dipendenti delle ferrovie e dei clienti in caso di evacuazione nonché la visibilità dei segnali. Una crescita eccessiva delle piante nella zona dei binari, infatti, può precludere la visuale sui segnali ed essere causa di inciampo. Al momento l'unico principio attivo omologato in Svizzera per tenere sotto controllo la crescita della vegetazione sui binari è il glifosato. Il glifosato viene applicato sulle piante in modo mirato, generalmente procedendo a piedi e utilizzando irroratori manuali in condizioni di normale esercizio ferroviario e in presenza di rigorose misure di sicurezza. Il glifosato non viene impiegato per la cura delle scarpate lungo le linee ferroviarie. In confronto ad altre ferrovie europee, le FFS sono prime in classifica nel ridurre al minimo l'utilizzo di erbicidi (circa 1,5 - 3 t l'anno, pari a 1 - 2 % della quantità venduta in tutta la Svizzera). Al momento, per il controllo della vegetazione non sono disponibili alternative da impiegare su grosse superfici paragonabili ai prodotti chimici. L'estirpazione o il taglio della vegetazione mediante mezzi meccanici ha provocato un notevole aumento dei costi di manutenzione con scarsi benefici. Dato che l'impiego del glifosato costituisce un argomento controverso, le FFS si sono prefissate l'obiettivo di rinunciare ad impiegare questo erbicida per la manutenzione nella zona dei binari al più tardi entro il 2025. Per questo motivo, nel 2018 è stato lanciato il piano d'azione «NoHerbie - Alternative Vegetationskontrolle».



Piano d'azione delle FFS «NoHerbie - Alternative Vegetationskontrolle» (FFS)

Newsletter 01/2021

In collaborazione con l'Ufficio federale dei trasporti (UFT), l'Unione dei trasporti pubblici (UTP) e altre ferrovie (BLS, SOB, ÖBB, SNCF, DB) e con il sostegno finanziario dell'UFT e dell'UFAM, le FFS sono al lavoro per elaborare delle alternative ecologiche per eliminare le erbe infestanti nella zona dei binari. A tal fine, rivestono un ruolo di primo piano i metodi non chimici come i metodi termici, meccanici o elettrici. Vengono sottoposte a valutazione anche misure edilizie per prevenire la crescita indesiderata delle piante. Tuttavia, tutti questi metodi e approcci alternativi presentano grandi differenze in termini di efficacia, velocità di lavoro possibili, impronta ecologica e costi.

Perché usare l'acqua bollente come erbicida alternativo nella manutenzione dei binari ferroviari? L'acqua bollente è considerata un metodo promettente per la lotta alle erbe infestanti da usare in alternativa ai prodotti chimici. Questo metodo è già consolidato all'interno dei servizi tecnici comunali e sussistono condizioni ideali per una sua applicazione nella zona intorno ai binari: primo, la vegetazione in queste zone è di solito rada; secondo, nella maggior parte dei casi il sottosuolo è molto permeabile, il che consente di avere un buon effetto anche sull'apparato radicale delle piante; terzo, la fornitura d'acqua su rotaia da parte della logistica può essere garantita senza troppe difficoltà. Una grossa opportunità è costituita anche dal fatto che impiegando questo metodo si è autosufficienti sia per quanto riguarda l'approvvigionamento dell'acqua sia dal punto di vista energetico: l'utilizzo di acqua piovana e di energia rinnovabile, come p.es. l'energia solare, è sicuramente fattibile da un punto di vista tecnico. Pertanto, anche da un punto di vista ecologico per questo metodo non ci sono (quasi) più ostacoli.

È comunque importante sottolineare che sussiste il rischio di nuocere a piccoli organismi viventi.

Il veicolo delle FFS che spruzza acqua bollente

Sistemi per spruzzare acqua adatti alla zona dei binari e lungo i bordi degli stessi, tuttavia, non sono disponibili. In particolare, le esigenze in termini di velocità e capacità di irrorazione sono decisamente più alte rispetto alle possibilità offerte dai prodotti disponibili in commercio. Per validare il metodo che prevede l'utilizzo di acqua bollente, quindi, le FFS hanno sviluppato un proprio veicolo sperimentale che viene utilizzato dal 2019 nel quadro di operazioni pilota (figura 2) al fine di raccogliere esperienze sul campo relative ad efficacia e fattibilità tecnica, operativa ed economica. Il veicolo, composto da una locomotiva, due vagoni irroratori e due vagoni cisterna isolati termicamente, trasporta 120 t di acqua bollente ad una temperatura di circa 95 C. L'acqua viene riscaldata prima degli interventi utilizzando al 100 % il sistema di alimentazione elettrica per la corrente di trazione. Il veicolo è stato ottimizzato in modo da essere adattato alle esigenze delle ferrovie, raggiungendo così una larghezza operativa effettiva pari a 5,8 m e una velocità massima di avanzamento di 40 km/h. Il sistema è stato equipaggiato con 128 ugelli in modo da poter utilizzare la necessaria quantità d'acqua sulle piante indesiderate. Grazie a un sistema di riconoscimento della presenza di piante utilizzabile sia di giorno che di notte e a un dispositivo di comando intelligente, vengono aperti solo gli ugelli sotto i quali si trovano delle piante. Ciò consente di applicare una quantità d'acqua non superiore a 10 l/m² ad una velocità di 40 km/h, con una capacità totale d'irrorazione pari al massimo a 60 l/s.

Il veicolo delle FFS che irrorava acqua bollente mentre è in servizio (FFS)



Newsletter 01/2021

Acqua bollente: il fattore determinante è la quantità!

Il metodo che prevede l'utilizzo di acqua bollente si basa fondamentalmente su quattro meccanismi d'azione:

- parziale distacco e lacerazione della cuticola presente sulla superficie delle piante
- distruzione delle strutture cellulari a seguito del repentino aumento di temperatura (p. es. esplosione delle pareti cellulari)
- alterazione della crescita del germoglio della pianta
- denaturazione delle proteine interne delle piante a temperature superiori a 42 °C

Si suppone che per raggiungere una buona efficacia sia necessaria l'azione combinata di tutti e quattro questi meccanismi. La fisiologia e l'età delle piante rivestono un ruolo cruciale: il trattamento ha, infatti, un'efficacia ridotta su piante vecchie già lignificate, mentre per riuscire ad eliminare piante molto giovani è sufficiente una quantità minima di acqua.

Grazie ai danni inferti alle radici che si trovano in mezzo al pietrisco si riesce ad ottenere un'azione «sistemica» piuttosto buona, a patto che le piante non abbiano radici profonde o rizomi, come p. es. le equisetacee.

Risultati delle operazioni pilota durate due anni

I test e le analisi fatte da Agroscope allo scalo ferroviario di Basilea mostrano che l'impiego di acqua bollente sulla massicciata dà risultati analoghi a quelli ottenuti con il glifosato (figura 3 e 4). L'impiego di acqua bollente ha dato buoni risultati anche nella lotta contro alcune neofite.

Tuttavia, come per ogni altro metodo è necessario tenere in considerazione le differenze nella fisiologia delle piante e le caratteristiche del suolo. Sui suoli compatti (p. es. sui marciapiedi) l'efficacia del metodo in profondità è notevolmente ridotta. Inoltre, con il veicolo sperimentale utilizzato nei test, come pure con tutti i tipi di sistemi automatici di irrorazione di prodotti chimici, non si ottiene lo stesso grado di selettività e precisione che si raggiunge con un'applicazione manuale da parte di personale specializzato. Anche i risultati che si ottengono quando il veicolo sperimentale procede a velocità di avanzamento superiori a 20 km/h sono ancora insoddisfacenti. È stato dimostrato che l'utilizzo di quantità d'acqua comprese tra 6 e 10 litri per m² è sufficiente per garantire una buona efficacia in profondità. Tuttavia, le caratteristiche stesse di questo metodo fanno sì che il consumo di materiali e lo sforzo logistico ad esso associati siano decisamente maggiori rispetto ai metodi che utilizzano prodotti chimici.



Effetto dell'acqua bollente: prima del trattamento (foto in alto), 16 giorni dopo il trattamento (foto in basso; FFS)(FFS)

Newsletter 01/2021

Sono necessari ulteriori metodi e un cambio di mentalità

È improbabile che le ferrovie riescano a sostituire il glifosato con un unico metodo alternativo. Al contrario, in futuro tutto il controllo della vegetazione dovrà essere coordinato centralmente e in maniera differenziata a seconda delle caratteristiche territoriali attraverso una dirigenza responsabile della gestione sull'intera rete ferroviaria. In questo modo, per tenere sotto controllo la vegetazione verrebbero applicati presumibilmente metodi e procedimenti diversi. È inoltre necessario fare ricorso ad una maggiore digitalizzazione nel processo di monitoraggio (p. es. per la mappatura delle aree verdi lungo i binari o delle neofite).

Per questo motivo, nel piano d'azione delle FFS «No-Herbie – Alternative Vegetationskontrolle», oltre al metodo basato sull'utilizzo di acqua bollente e ad adeguamenti infrastrutturali, vengono approfonditi anche approcci diversi:

Robotica: le zone ai margini dei binari sono spesso le superfici maggiormente coperte dalla vegetazione. Queste aree potrebbero essere monitorate regolarmente utilizzando dei robot autonomi che potrebbero falciare la vegetazione o rimuoverla meccanicamente. Tuttavia, dotare questi robot di un'autonomia di movimento su terreni accidentati rappresenta una grande sfida. Attualmente un prototipo è in fase di sviluppo in collaborazione con la Scuola universitaria professionale di Lucerna. L'obiettivo è quello di riuscire a gestire la vegetazione presente nella zona dei margini anche attraverso l'impiego di robot autonomi a partire dal 2025.

Tappeto verde: «Indirizzare invece di combattere»: coltivare la vegetazione in modo mirato nelle zone lungo i margini idonee a tale scopo.

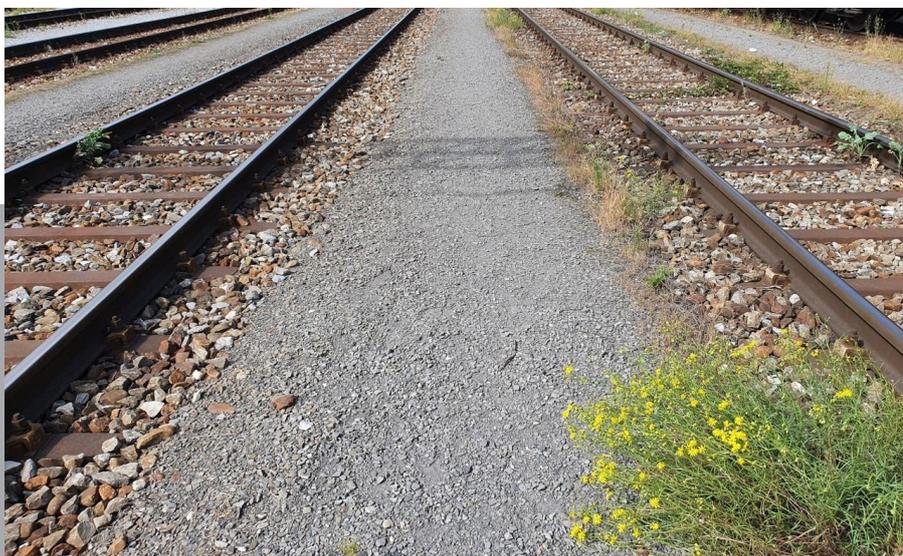
Alla luce di questo motto, sono state selezionate delle miscele di semi di piante autoctone che non compromettono la sicurezza operativa, sono caratterizzate da un basso tasso di crescita della biomassa vegetale e non si estendono sui binari o sulle zone adiacenti. Promuovendo attivamente lo sviluppo di una copertura vegetale di questo tipo dovrebbe essere possibile evitare la proliferazione spontanea di specie vegetali problematiche e, allo stesso tempo, apportare un contributo positivo alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. I primi esperimenti con le miscele di semi sono stati attuati in cinque zone diverse.

Prospettive

Nonostante i risultati promettenti ottenuti con il veicolo sperimentale delle FFS per l'irrorazione di acqua bollente, la strada per individuare delle alternative durature all'uso di prodotti chimici per il controllo della vegetazione è ancora lunga e impegnativa. Rimangono da risolvere ancora diverse questioni di natura tecnica, logistica e finanziaria prima che questo metodo diventi una soluzione utilizzabile sull'intera rete. In confronto alle soluzioni che prevedono l'utilizzo di prodotti chimici, l'impiego di questo metodo comporta ingenti oneri aggiuntivi. Se l'utilizzo di acqua bollente per il controllo della vegetazione consentirà di abbandonare l'impiego di prodotti chimici è ancora tutto da vedere.

Contatto: veicolo irroratore di acqua bollente:
Lukas Tanner, FFS AG, Umweltmanagement,
FFS Infrastruttura, lukas.tanner@sbb.ch

Contatto per informazioni relative alle neofite:
natur_naturrisiken@sbb.ch



Effetto dell'acqua bollente: il binario a sinistra è stato trattato, mentre sul binario a destra, su cui sono visibili i fiori gialli del Senecione sudafricano, non è stato effettuato alcun trattamento (FFS)

Newsletter 01/2021

Segnalazioni di ritrovamenti nelle varie regioni

Lampone del Giappone / Uva giapponese

Rubus phoenicolasius

Rolf Stricker, Società forestale Bauma-Wila

All'inizio degli anni 2000 ho notato la presenza di questa specie nella mia particella boschiva. Da allora è diventata una pianta molto problematica con popolamenti che coprono un'area larga fino a 25 are. In una stazione è diffusa per un raggio di circa 26 ettari e in altri luoghi è presente come unico esemplare.

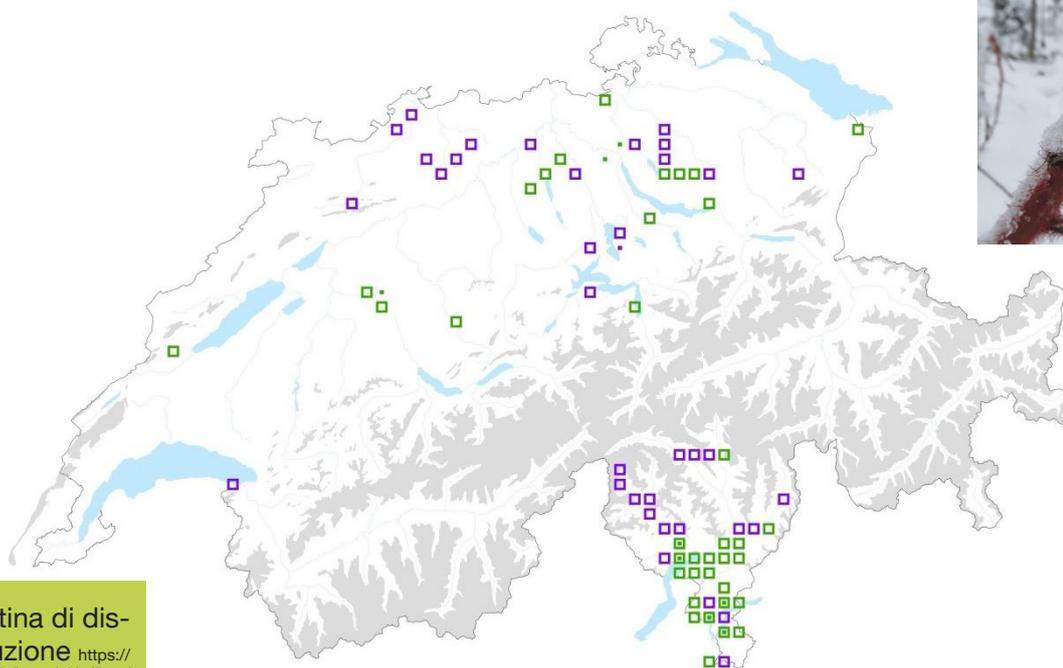
A cosa è dovuto il successo di questa pianta? Perché ha un potenziale invasivo?

Per quanto riguarda la forma e la crescita, raggruppa le caratteristiche tipiche del lampone e delle more di rovo. In particolare, la capacità di crescere rapidamente fino a 3 m l'anno e di produrre radici dalle propaggini permette a questa pianta di assumere velocemente una posizione dominante nella stazione in cui si trova. Sembra non risentire della presenza di altri robusti cespugli di rovi di more, sui quali prende il sopravvento senza problemi. È una specie tipica del piano collinare che predilige una posizione a mezz'ombra, anche se in base alle mie osservazioni mostra una tolleranza piuttosto ampia al riguardo. Infatti, ne ho trovato alcuni esemplari tanto lungo i margini ombreggiati e umidi di zone acquitrinose quanto sui pendii ripidi di boschi radi, in ambienti che variano da semiaridi fino a molto aridi. In apparenza sembra prediligere suoli subacidi, ma cresce anche su substrati calcarei. I semi di questa pianta vengono trasportati dagli uccelli dai giardini in cui viene coltivata per le sue bacche commestibili fino alle foreste più remote. Il Lampone del Giappone possiede quindi tutte le caratteristiche necessarie ad una pianta per diventare una neofita invasiva. Nella parte orientale degli Stati Uniti è già considerata una pianta molto problematica.

Al momento lo sforzo necessario per applicare delle misure di lotta contro questa specie si mantiene ancora entro limiti accettabili dato che non possiede un grosso apparato radicale. Ma se aspettiamo ancora dieci anni (fino a che non saranno disponibili dati sufficienti) i costi aumenteranno in maniera esponenziale.

Se vogliamo ridurre i costi dobbiamo reagire senza perdere tempo.

Se si guarda la cartina di distribuzione, la situazione non sembra così drammatica. Purtroppo, però, questa specie viene riconosciuta e segnalata poco e sono sicuro che il numero effettivo di casi è almeno tre volte più alto.



Fusto del Lampone del Giappone ricoperto di peli rossi © Baudirektion, Autor: Rolf Stricker

Cartina di distribuzione <https://www.infoflora.ch/de/flora/rubus-phoenicolasius.html>

Newsletter 01/2021

Paulownia – L'albero problematico del futuro nei boschi svizzeri?

Benjamin Kämpfen, Versaplan

Nei giardini pubblici a primavera si possono ammirare i magnifici fiori della Paulownia. Tuttavia, ora nuovi dati mostrano che questa specie originaria della Cina si sta diffondendo anche nei boschi dove, essendo una neofita invasiva, diventerà presto un problema.

«Un raggio di speranza dall'Estremo Oriente?» titolava un articolo sulla Paulownia (*Paulownia tomentosa*) di un istituto di ricerca tedesco nel quale si elogiavano le caratteristiche del legno e la crescita rapida di questa pianta, superiore a quella di quasi tutte le altre specie di alberi. In un anno è in grado di allungarsi fino a quattro metri! In silvicoltura, queste caratteristiche possono essere interpretate come una «speranza». In realtà indicano piuttosto che la Paulownia diventerà una specie invasiva.

Per rispondere a questa domanda ci siamo spostati nella valle della Limmat a Zurigo, dove la sezione Biosicurezza dell'Ufficio rifiuti, acqua, energia e aria (Amt für Abfall, Wasser, Energie und Luft, AWEL) del Canton Zurigo ha fatto eseguire una mappatura della distribuzione della Paulownia sul versante meridionale del Gubrist. La responsabile del progetto Bianca Saladin afferma: «Per noi è importante sapere se questa specie si sia già largamente diffusa», precisando che finora ci sono state poche segnalazioni relative alla presenza della Paulownia nei boschi, nonostante questa specie sia piuttosto frequente all'interno dei centri abitati. Durante la mappatura sono state rinvenute molte più Paulownie del previsto: sui 45 ettari esaminati sono stati infatti trovati 120 alberi.

La maggior parte di essi avevano pochi anni, ma sono stati trovati anche alberi più vecchi: quasi 20 di loro avevano già formato dei semi e dei boccioli, il che può costituire un grosso problema dato che un singolo albero di Paulownia può produrre fino a 20 milioni di semi l'anno. I piccoli semi sono trasportati dal vento a grande distanza e quando cadono su un terreno favorevole danno velocemente origine a giovani Paulownie. Verosimilmente questo è ciò che è successo sul Gubrist: nei giardini pubblici della zona abitata limitrofa si trovano due vecchi alberi dai quali molto probabilmente ha avuto origine la diffusione dei semi.

Finora si riteneva che la Paulownia fosse in primo luogo una specie pioniera. La presenza sul Gubrist ora mostra, tuttavia, che può colonizzare anche piccole radure nei boschi. Grazie alla crescita molto rapida, questa specie invasiva è in forte concorrenza con la vegetazione indigena. Durante la fase giovane, le sue enormi foglie relegano le altre piante letteralmente nell'ombra. Nei boschi, quindi, la Paulownia diventerà molto presto un grave problema ambientale.



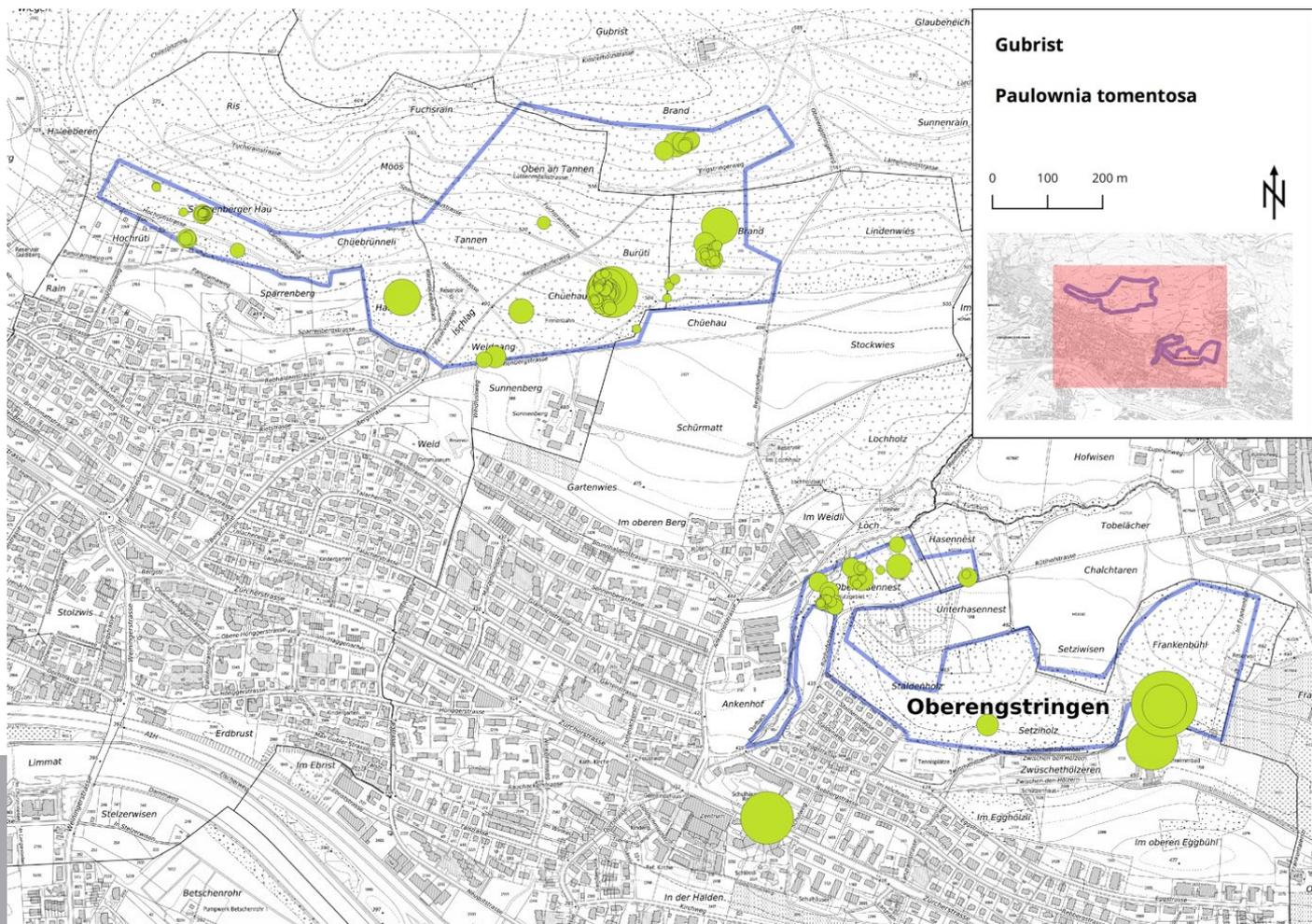
L'impressionante capacità di crescita della Paulownia: esemplare di un anno Foto: Benjamin Kämpfen

Newsletter 01/2021

Diamo ora uno sguardo alla situazione nei centri abitati: anche qui negli ultimi tempi il bilancio relativo alla presenza della Paulownia è stato negativo. I semi alati cadono spesso nelle crepe di muri o edifici, dove germogliano e crescono velocemente causando danni importanti. E i problemi non fanno altro che aumentare, come racconta un addetto alla lotta contro le neofite: «Due anni fa abbiamo estirpato solo due Paulownie lungo i binari ferroviari di Zurigo». L'anno scorso nella stessa zona ne sono state trovate circa 50.

Tutti gli elementi disponibili indicano che la propagazione della Paulownia al momento sia ancora agli inizi, ma anche che questa pianta, in assenza di contromisure efficaci, possiede il potenziale necessario per colonizzare quasi tutti i tipi di bosco presenti in Svizzera.

Esemplari di Paulownia già ampiamente diffusi nei boschi sottoposti a monitoraggio
Karte: Benjamin Kämpfen



Newsletter 01/2021

Come le nostre specie autoctone diventano specie invasive altrove

Il salice fragile (*Salix fragilis*)

In Nuova Zelanda, durante e dopo la Seconda guerra mondiale, è stato piantato deliberatamente un numero enorme di cloni vegetativi di Salice fragile per stabilizzare gli argini dei fiumi. Nel corso del tempo, questa pianta è diventata uno dei peggiori flagelli tra le neofite. Poiché per fortuna sono presenti solo esemplari maschili, e pertanto la diffusione avviene soltanto mediante frammenti della pianta, si può essere fiduciosi e confidare di riuscire a controllare il fenomeno. Tuttavia, tra i salici le ibridazioni sono frequenti e alcune popolazioni fertili si sarebbero già formate a livello locale. Generalmente, la lotta si effettua a mano con le motoseghe ed estirpando le piante ancora piccole. Tuttavia, si effettuano anche esperimenti di lotta biologica che prevedono l'utilizzo di diverse specie di insetti e funghi. Il glifosato viene impiegato non solo nei tentativi di lotta avviati a livello locale, ma persino negli interventi effettuati con l'elicottero su grosse superfici. ¹

Lepre europea (*Lepus europaeus*)

Originariamente in Sud America non c'erano lepri. Tuttavia, la lepre fu introdotta in Argentina nel 1888 per il suo impiego nelle battute di caccia e da allora si è diffusa in maniera capillare. Recentemente è diventata una specie invasiva anche in Brasile e continua a diffondersi sempre più verso nord, con una velocità di diffusione stimata pari a circa 50 km l'anno. A causa della sua presenza massiccia è diventato un organismo nocivo di notevole importanza in agricoltura. Solo in Argentina viene abbattuto ogni anno più di 1 milione di lepri. Inoltre, è noto che questi animali possono anche trasmettere delle malattie. Si teme anche che la diffusione della Lepre europea nel cosiddetto Cerrado, cioè nelle regioni simili alla savana che si trovano nella parte interna del Brasile, avrà effetti negativi su questo importante hotspot di biodiversità. ²

Current distribution of the European hare in South America (the dotted area shows the distribution according to Grigera & Rapoport 1983; the grey area represents dispersal during the 1983-2006 period). ³



Cartina di distribuzione della Lepre europea in Sud America

³ Bonino N. et al. 2010. Dispersal of the European hare, *Lepus europaeus* in South America. *Journal of Vertebrate Biology*, 59(1), 9-15.

¹ https://www.tanestrees.org.nz/site/assets/files/1069/9_5_what_is_it_with_willows.pdf
² Faria, G.M. et al. 2015. Geographic distribution of the European hare (*Lepus europaeus*) in Brazil and new records of occurrence for the Cerrado and Atlantic Forest biomes

Newsletter 01/2021

Informazioni interne del CE

Daniel Fischer, daniel.fischer@bd.zh.ch

Congresso del CE del 29.01.2021

Quasi 400 persone hanno preso parte al primo congresso del CE organizzato online. Tra queste vi erano non solo rappresentanti delle autorità pubbliche di tutti e 26 i Cantoni, ma anche 176 membri delle amministrazioni comunali. Il 20 % dei partecipanti proveniva dai Cantoni della Svizzera occidentale o dal Ticino. Il congresso è stato organizzato con lo scopo di fornire una panoramica quanto più ampia possibile delle attività in corso a tutti i livelli. Da un sondaggio svolto alla fine del congresso è emerso che i partecipanti hanno molto apprezzato il fatto che la maggior parte delle presentazioni fossero non troppo lunghe e fossero state registrate in precedenza in un video. L'85 % di loro ha dichiarato che intende partecipare al prossimo congresso che si svolgerà a gennaio 2022.

Risultati della riunione di Comitato svolta il 31.03.2021

Alla riunione, presieduta da Christoph Zemp e a cui ha partecipato anche la vicedirettrice dell'UFAM Franziska Schwarz, si è discusso del flusso di informazioni e della collaborazione tra l'UFAM e i funzionari cantonali che si occupano di neobiota. I Cantoni svolgeranno un ruolo consultivo nel classificare le specie invasive in base al nuovo modello di classificazione in ordine di priorità. Purtroppo, l'attuazione dei risultati della procedura di consultazione della LPAmb in relazione ai neobiota non procede velocemente quanto vorrebbero molte delle parti in causa che si trovano in prima linea. L'UFAM ha tuttavia ribadito che sta lavorando con notevole impegno su questa questione per trovare delle risposte a domande ancora aperte relative, in primo luogo, al finanziamento delle misure.

I gruppi regionali del CE (Svizzera orientale, Svizzera centrale, Svizzera occidentale, Svizzera meridionale e Svizzera nord-occidentale) hanno svolto delle riunioni con i Cantoni per coordinare le misure da adottare e stabilire le priorità di intervento.

Anche i tre gruppi di lavoro Gestione delle neofite, Attuazione pratica nel settore verde e Monitoraggio hanno avuto un ruolo attivo presentando delle nuove proposte per migliorare il flusso di informazioni o le metodologie da utilizzare.

Infine, hanno presentato una relazione relativa al loro ambito di competenza anche i rappresentanti dell'UFAG, del CDCA, del SFC, del CDPNP e del gruppo di lavoro Protezione del bosco per garantire uno scambio reciproco di informazioni.

I partecipanti hanno preso parte alla riunione, svoltasi interamente su Webex, collegandosi telematicamente da casa.